

LARIX KAEMPFERI

ROBERT FORTUNE

PSEUDOLARIX KAEMPFERI

GORDON

CONIFERE

CHINA Settentrionale ed Orientale

Stresa – Tip. Cart. Grazioli

Chi ha occasione di visitare nella buona stagione certi posti dove si trovano degli esemplari adulti di *Larix Kaempferi* spesso è meravigliato di trovare per largo raggio un bel tappeto verde di piccole piantine di esso conifero, prodotto naturale dei semi caduti. In presenza di questa tanto facile, naturale produzione, non comune fra le conifere, mi venne l'idea che potrebbe prestarsi con vantaggio e quindi da suggerirsi per il rimboschimento dei monti. Per quanto lo si sappia indigeno della China settentrionale mancava però la cosa più essenziale, cioè di conoscerne la rusticità. L'anno scorso per esperienza se ne piantarono più dozzine al Monte Mottarone a metri 1300, nel già ben avviato bosco di proprietà dell'ill.mo sig. comm. conte Giberto Borromeo.

Dopo d'aver passato un inverno dei più rigidi ora si trovano in buono stato promettendo di dare buona vegetazione e lasciano sperare che possano secondare l'intento, ed ora a ricordo di questo Convegno¹ se ne piantano n. 24 larici *Kaempferi*, donati dalla ditta Fratelli Rovelli di Pallanza. Sembra adattarsi a qualunque qualità del terreno, perciò incoraggia di fare molti esperimenti tanto più che ora non è più difficile provvedersi di pianticelle dagli stabilimenti orticoli e semi in grande quantità dal luogo d'origine.

Questo larice sarebbe utilissimo giacché giunto alla forza di portar semi, questi favoriti dai venti e per la facile loro germogliazione, potrebbero rimboscare anche quelle pendici dove difficilmente può arrivare l'opera dell'uomo.

Il *Larix Kaempferi* è il più ornamentale di tutti i larici. Albero d'una vigoria moderata, e di forma piramidale; i rami ed i rami-

¹ [N.d.C.] Il Pirotta intende probabilmente alludere ad un convegno organizzato dalla Società Orticola Verbanese, o altra associazione che mirava alla tutela del paesaggio e della "diversità vegetale" delle sponde e dei boschi verbanesi.

celli sono identici a quelli del larice ordinario, e le foglie, pure come in quello, fasciculate, sono però più lunghe e più larghe. Sul principio sono d'una tinta tenera, graziosa, d'un verde chiaro gialliccio, principalmente attraente durante i mesi primaverili; coll'avanzarsi della stagione, diventano molto più oscure e cupe, cambiando, alla fine d'autunno, in un bel colore giallo dorato brillante. I coni sono eretti, lunghi 7 centimetri circa e di 6 centimetri di diametro, a scaglie facilmente staccantisi, divergenti come quelle di una testa di carciofo del quale, in proporzioni più ridotte, ha nella forma non poca rassomiglianza.

I semi sono esattamente della grandezza delle scaglie, due di essi occupano completamente la faccia interna colle loro ali. Il cono si sfascia facilmente al minimo urto.

Venne introdotto in Europa nel 1856 da Robert Fortune, ma già fatto conoscere per la prima volta agli europei da Engelbert Kaempfer verso il 1700. Sempre per relazione lasciata da R. Fortune, dice che il Larice Kaempferi spesso s'incontra nei giardini della China, di forma piuttosto nana, dice però che verso il febbraio 1854, quale epoca trovò alcuni esemplari vicino ad un monastero buddista, nella parte occidentale della provincia marittima di Che-Kiang, che trovasi immediatamente al sud di Shanghai.

Questi magnifici esemplari avevano un fusto dell'altezza approssimativa di 35 a 40 metri, e del diametro, misurato a 60 centimetri dal suolo, di metri 1,25.

ISOLA BELLA, 21 GIUGNO 1901.

ALESSANDRO PIROTTA
Capo giardiniere.